

ALLEGATO A Dgr n.

del

pag. 1/26

ALLEGATO B Dgr n.

del

PROGRAMMA TRIENNALE

2010-2012

INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO E DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Legge Regionale 16.12.1999 n. 55

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
I) QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO.....	3
II) LA REGIONE DEL VENETO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA.....	7
a) Iniziative dirette e a contributo	8
b) Iniziative in ambito sanitario	12
c) Iniziative dirette partecipate	13
d) Considerazioni sul triennio 2006-2008	14
e) Interventi di solidarietà internazionale	17
III) OBIETTIVI	20
IV) PRIORITA' TEMATICHE E GEOGRAFICHE	21
V) INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETA'	23
VI) PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2010-2012.....	24

PREMESSA

Il ruolo degli enti territoriali nelle azioni di cooperazione allo sviluppo è diventato sempre più rilevante nel corso degli ultimi anni. A livello nazionale ed internazionale è infatti oramai acquisita la consapevolezza del valore delle iniziative di cooperazione allo sviluppo progettate e realizzate in partenariato tra enti territoriali del Nord e del Sud del mondo.

Il presente programma triennale, approvato secondo le previsioni dell'articolo 10 della legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" intende fissare le linee-guida per l'azione della Regione del Veneto in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale per il 2010-2012, in linea con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel triennio 2007-2009.

1) QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO

La Regione del Veneto è da anni impegnata nella attuazione di una propria politica di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale in un quadro di principi ed orientamenti definiti in sede internazionale e nazionale.

In particolare, le indicazioni delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea ascrivono tra i diritti umani fondamentali il diritto allo sviluppo, richiedendo che le azioni intraprese per la sua affermazione e promozione dai singoli soggetti, istituzionali e non, siano ispirate ad una logica di valorizzazione delle competenze ed ottimizzazione delle risorse disponibili.

Le Nazioni Unite hanno attribuito un'importanza crescente, nel corso degli anni, al tema dello sviluppo e della cooperazione internazionale¹.

L'importanza di un sistema universale basato sui diritti umani come premessa imprescindibile per perseguire la pace e la sicurezza internazionali, lo sviluppo e la democrazia è ribadita sia nella **Dichiarazione universale dei diritti umani** del 1948² sia nel

¹ Già il Preambolo della **Carta delle Nazioni Unite** afferma che l'Organizzazione è impegnata "a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà" e "ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli". L'art. 1, inoltre, sancisce che tra i fini delle Nazioni Unite vi è quello di "conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione".

² Cfr. Preambolo: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo",

preambolo comune ai due **Patti internazionali del 1966**, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali. Inoltre, il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** attribuisce una funzione strategica alla cooperazione internazionale al fine di assicurare progressivamente la piena attuazione dei diritti riconosciuti nel Patto .

Nel 1986, il diritto allo sviluppo ha trovato una formalizzazione autonoma nella **Dichiarazione sul diritto allo sviluppo**, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ³ .

Da ciò è derivata nel 1998 l'istituzione del **Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo**, di natura intergovernativa, con il mandato di monitorare i progressi realizzati nell'implementazione del diritto allo sviluppo, come enunciato nell'omonima Dichiarazione, a livello nazionale e internazionale.

Altro documento fondamentale di riferimento in materia di diritto allo sviluppo è certamente quello che ha trovato espressione e sintesi negli Obiettivi del Millennio, fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del Summit del Millennio del 2000, che di seguito si elencano:

- eliminare la fame e la povertà estreme;
- assicurare l'istruzione primaria universale;
- promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile;
- ridurre la mortalità infantile;
- migliorare la salute materna;
- combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie;
- garantire la sostenibilità ambientale;
- promuovere partenariati globali per lo sviluppo.

sia nel preambolo comune ai due **Patti internazionali del 1966**, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali. Inoltre, il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** attribuisce una funzione strategica alla cooperazione internazionale al fine di assicurare progressivamente la piena attuazione dei diritti riconosciuti nel Patto (si vedano, ad es. gli artt. 1, 2 e 11).

³ Art. 1: "Il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli sono legittimati a partecipare e a contribuire e a beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati"; art. 2: "1. La persona umana è il soggetto centrale dello sviluppo e deve essere partecipante attivo e beneficiario del diritto allo sviluppo. 2. Tutti gli esseri umani, individualmente e collettivamente, hanno la responsabilità dello sviluppo"; art. 3: "1. Gli Stati hanno la principale responsabilità in ordine alla creazione di condizioni nazionali e internazionali favorevoli alla realizzazione del diritto allo sviluppo".

L'impegno a approfondire ogni sforzo necessario per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015 è stato ribadito dall'Assemblea Generale anche in esito al **World Summit delle Nazioni Unite** svoltosi nel settembre 2005⁴.

Va doverosamente segnalato che il conseguimento degli Obiettivi del Millennio si va affermando con una certa lentezza rispetto alle previsioni iniziali, anche a causa di fattori che, nello scenario internazionale, hanno fortemente pesato sul loro raggiungimento non ultimo quello della grave crisi finanziaria internazionale in atto.

Risulta altresì importante menzionare la **Conferenza delle Nazioni Unite sulla crisi finanziaria ed economica mondiale e sul suo impatto sullo sviluppo**, conosciuta generalmente con il nome di G192. La Conferenza, svoltasi nel giugno 2009, è stata promossa dal Presidente dell'Assemblea Generale, Miguel d'Escoto Brockman, allo scopo di identificare risposte di emergenza e a lungo termine per mitigare l'impatto della crisi, specialmente sulle popolazioni vulnerabili, e iniziare un dialogo necessario sulla trasformazione dell'architettura finanziaria internazionale, tenendo conto dei bisogni di tutti i Paesi membri delle Nazioni Unite⁵.

A completare il quadro degli indirizzi offerti dalle Nazioni Unite, è interessante rilevare che nel percorso di progressivo rafforzamento dei principi dello sviluppo sostenibile si è andato parallelamente affermando, a partire già dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso, un approccio volto a valorizzare sempre più il ruolo e le competenze degli Enti locali nella promozione delle attività di cooperazione internazionale, sottolineando l'importante sinergia tra questi ultimi e la società civile nella realizzazione di progetti di cooperazione.

⁴ Il documento finale del Summit (Ris. 60/1), nel riaffermare che pace, sicurezza, sviluppo e diritti umani (concetti interrelati e che si rafforzano reciprocamente) costituiscono i pilastri del sistema delle Nazioni Unite, nonché il fondamento del benessere e della sicurezza collettivi (par. 9), pone i diritti umani e lo sviluppo al centro del concetto di "sicurezza umana – *human security*" (par. 143: "Noi [*Capi di Stato e di Governo*] enfatizziamo il diritto delle persone a vivere in libertà e dignità, libere dalla paura e dalla disperazione. Riconosciamo che tutti gli individui, in particolare le persone vulnerabili, hanno diritto alla libertà dalla paura e dal bisogno, con le stesse opportunità di godere di tutti i propri diritti e di sviluppare pienamente il proprio potenziale umano").

⁵ Il documento conclusivo della Conferenza (A/CONF.214/3) afferma che "la crisi sta mettendo ulteriormente in pericolo il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nazionali (dei Paesi in via di sviluppo) così come gli obiettivi di sviluppo internazionalmente riconosciuti, compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio" (par. 4). Il documento, inoltre, riconosce che l'incoerenza del sistema economico mondiale ha urgente bisogno di essere affrontata, ed evidenzia l'importanza del ruolo delle Nazioni Unite in questioni che riguardano l'economia e la finanza internazionali.

Per ciò che concerne le politiche comunitarie in materia di cooperazione allo sviluppo, è innanzitutto opportuno ricordare che l'Unione Europea rappresenta il principale donatore mondiale di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), fornendo oltre il 60% dell'APS mondiale.

La politica europea in materia di cooperazione allo sviluppo è complementare rispetto alle singole politiche degli Stati membri e, per quanto possibile, cerca di conciliarsi con quelle di altri Stati o Organismi Internazionali (Nazioni Unite, Banca Mondiale, FMI ecc.).

A determinare la politica di sviluppo comunitaria concorrono molteplici attori: anzitutto il **Parlamento Europeo, il Consiglio dei Ministri e la Commissione Europea.**

Le linee generali delle politiche di sviluppo sono formulate secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1905/2006 che, oltre ad istituire uno **Strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo** - che sostituisce i diversi strumenti geografici e tematici adottati di volta in volta in passato - sottolinea che la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione è ispirata agli obiettivi di sviluppo del Millennio, e che il quadro generale dell'azione comunitaria in materia di sviluppo è definito dal "Consenso europeo". Ribadisce inoltre che gli obiettivi di questa politica sono la lotta contro la povertà, lo sviluppo economico e sociale sostenibile e l'inserimento armonioso e progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale.

Infine, sulla base della documentazione relativa alla politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013 emergono gli obiettivi di fondo che sorreggono l'approccio europeo alla cooperazione allo sviluppo:

- la riduzione della povertà nei Paesi partner e il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio attraverso l'attivazione di progetti di sviluppo sostenibile e di integrazione economica;
- la promozione dei valori fondanti dell'Unione Europea, vale a dire la promozione della democrazia, della *good governance*, dei diritti umani e dello stato di diritto;
- la scelta di un approccio partecipativo, che coinvolga la società civile, le autorità, i migranti, e tutti i portatori di interesse, siano essi pubblici o privati. Tale approccio è inoltre differenziato, per poter rispondere in maniera più efficace alle richieste specifiche di un determinato contesto, in relazione anche alle richieste che emergono dai soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda, infine, il contesto nazionale, la tematica della cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo trova la propria fonte legislativa nella legge n. 49/1987 “Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo” integrata dal documento “La cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011. Linee guida e indirizzi di programmazione”, approvato nel 2008 dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (MAE).

L’Italia, inoltre, è membro del DAC (Development Assistance Committee), il comitato di coordinamento della cooperazione internazionale dell’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che riunisce, sul piano internazionale, i Paesi “donatori” di **Aiuto Pubblico allo Sviluppo** (APS).

Gli Enti locali e le Regioni, in esito alla legge costituzionale n. 3/2001 e alla legge n. 131/2003, hanno assunto un ruolo sempre più marcato nei meccanismi di cooperazione internazionale. Infatti, oltre alla riconosciuta capacità di questi soggetti di rispondere più efficacemente alle istanze provenienti dai propri territori, va evidenziata anche la loro attitudine ad un sempre maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza e dei migranti alle tematiche dello sviluppo, nonché una più efficace allocazione delle risorse sociali, culturali, scientifiche ed economiche all’interno dei progetti di cooperazione decentrata attivati.

II) LA REGIONE DEL VENETO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA

La legge regionale n. 55/1999 prevede che i progetti di cooperazione decentrata si ispirino al principio di sviluppo umano sostenibile e abbiano come obiettivo prioritario l’integrazione, nei PVS (Paesi in Via di Sviluppo), di crescita economica e sviluppo umano, attraverso interventi di carattere strutturale.

La lettura dei grafici successivi, relativi alle attività realizzate nel triennio 2006-2008, può aiutare a comprendere il percorso evolutivo della politica regionale in tema di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale, evidenziando altresì gli orientamenti che lo stesso territorio regionale, attraverso le espressioni più significative del privato sociale (organizzazioni non governative, associazioni di volontariato) ha espresso nello stesso periodo. Nelle elaborazioni sono esclusi gli interventi relativi all’anno 2009, in quanto ancora in fase di realizzazione; sono però incluse le iniziative del 2006, non presenti nell’analisi del precedente triennio di programmazione.

a) Iniziative dirette e a contributo

I **grafici 1 e 2** evidenziano che, rispetto al triennio precedente, le iniziative dirette hanno interessato in misura sempre crescente il continente africano, pur rimanendo forte l'impegno e l'interesse per l'area dell' America Latina da sempre considerata destinazione privilegiata degli interventi regionali di cooperazione decentrata.

Da un lato, quindi, si conferma un orientamento per il quale le iniziative dirette - caratterizzate da partenariati pubblico/pubblico con il diretto coinvolgimento dell'Ente pubblico locale veneto e del Paese di intervento - rispondono ad una logica volta a valorizzare il rapporto con il territorio e le istanze che in seno a questo possono essere sollevate, avendo particolare attenzione al rafforzamento dei legami storico-culturali con Paesi in cui esiste un'importante presenza di cittadini di origine veneta. Ciò spiega la costante attenzione data ad iniziative nel continente latino americano: in particolare Brasile e Argentina.

Gli interventi attivati hanno privilegiato settori quali l'organizzazione di programmi di formazione e il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture, incentivando, contestualmente, il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia.

D'altro lato, un consolidato rapporto con le Aziende ULSS del Veneto, particolarmente attive nel continente africano, ha contribuito all'incremento degli interventi in ambito socio-sanitario in quest'area, con particolare attenzione al potenziamento dei servizi ospedalieri ed ai programmi di formazione a favore del personale socio-sanitario in alcuni paesi quali la Tanzania, l'Eritrea ed il Benin. Va segnalato anche per il continente africano un particolare accento sui temi dello sviluppo umano e specificatamente sui diritti delle donne e dei bambini.

Il numero di iniziative dirette regionali verso l'Europa Orientale e l'Asia risulta molto contenuto sia per il triennio 2006-2008 sia per il precedente, anche se è interessante rilevare una maggiore attenzione verso il sostegno all'imprenditoria locale e nella gestione delle cooperative. Va peraltro ricordato che l'Asia nel triennio considerato non era individuata come area geografica di intervento prioritaria.

Relativamente alle iniziative a contributo i **grafici 3 e 4** evidenziano che le stesse si sono prioritariamente concentrate, per il triennio 2006-2008, nel continente africano e, con valori minori, in America Latina (in linea peraltro con il triennio precedente). Le associazioni di volontariato e le organizzazioni non governative sono impegnate con

progetti in queste aree soprattutto nei settori dello sviluppo umano, del miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia e nel rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi primari.

Il **grafico 4** evidenzia una prevalenza di interventi in ambito sanitario e di progetti mirati al miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia, da valutare in collegamento alla realizzazione di percorsi formativi volti a trasferire a livello locale le competenze per poter gestire autonomamente le infrastrutture e i servizi introdotti.

Va infine evidenziato che, in quelle aree storicamente e culturalmente legate al territorio veneto, si sono progettate numerose iniziative di formazione, sostegno all'imprenditoria locale e sensibilizzazione attraverso scambi culturali.

Grafico 1

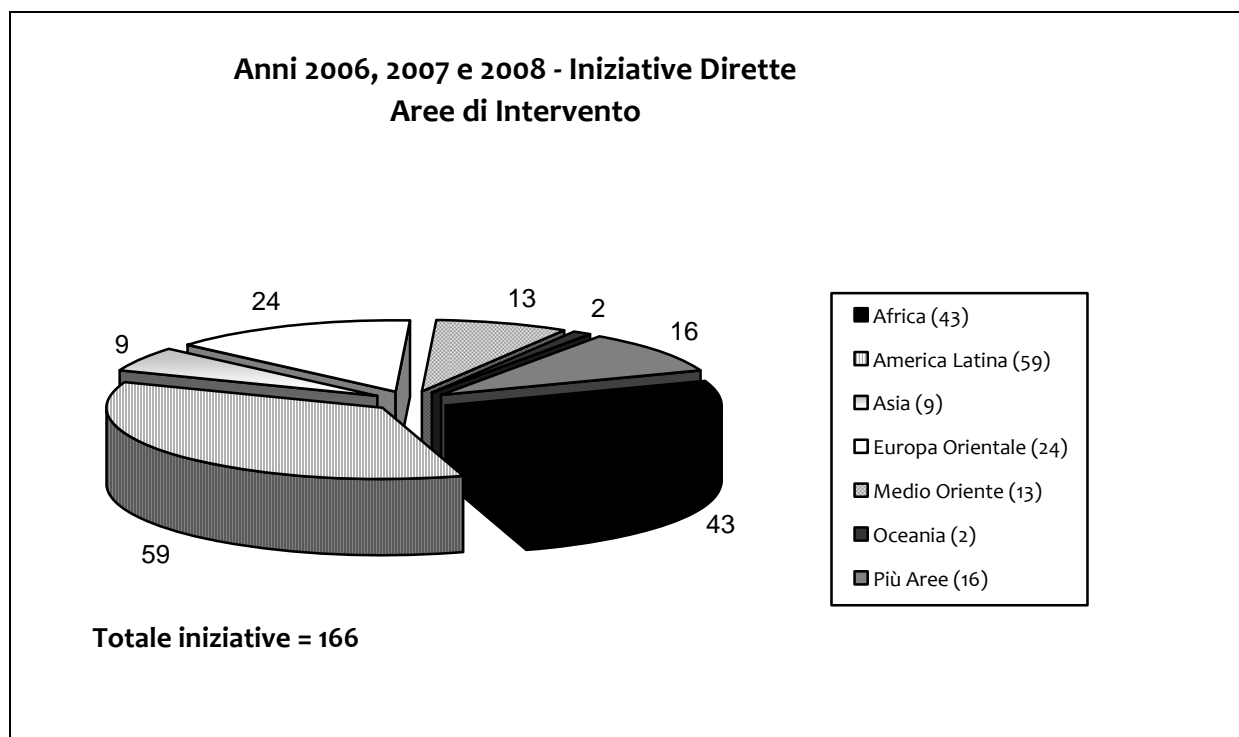
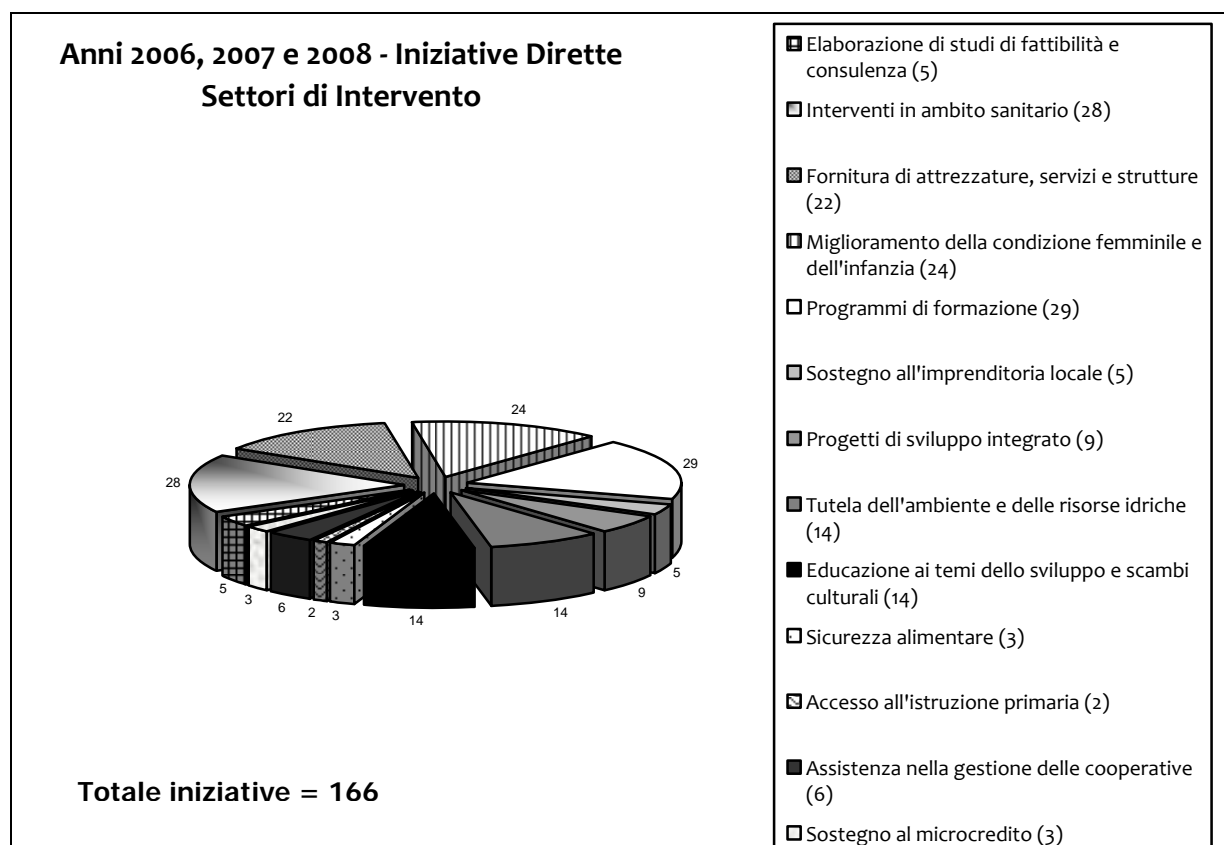


Grafico 2



N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione del settore prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più settori.

Grafico 3

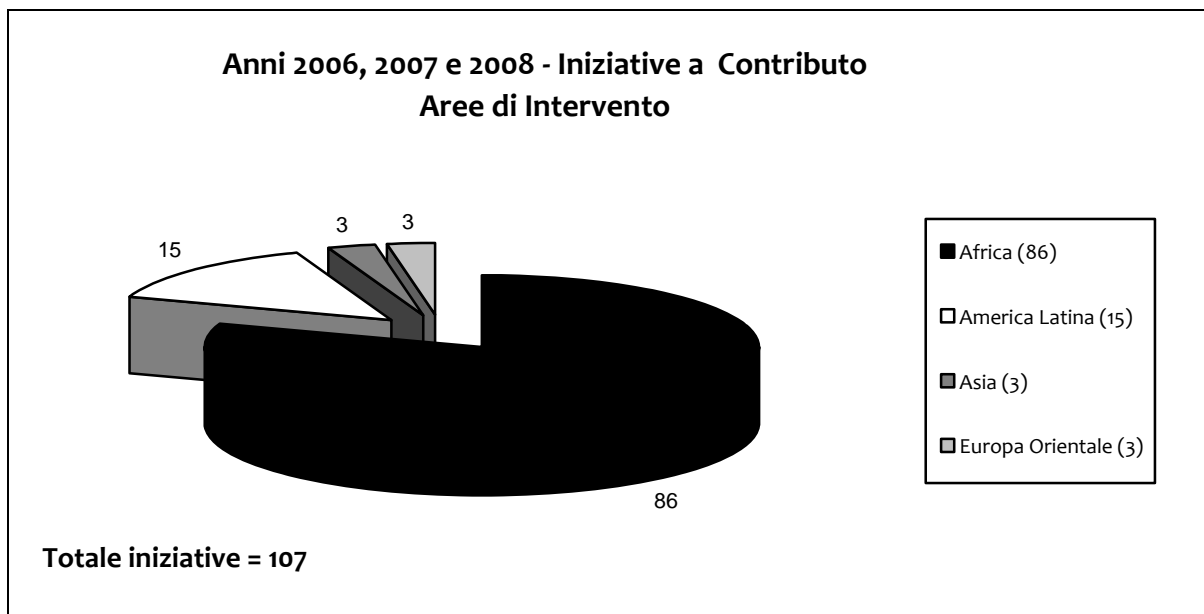
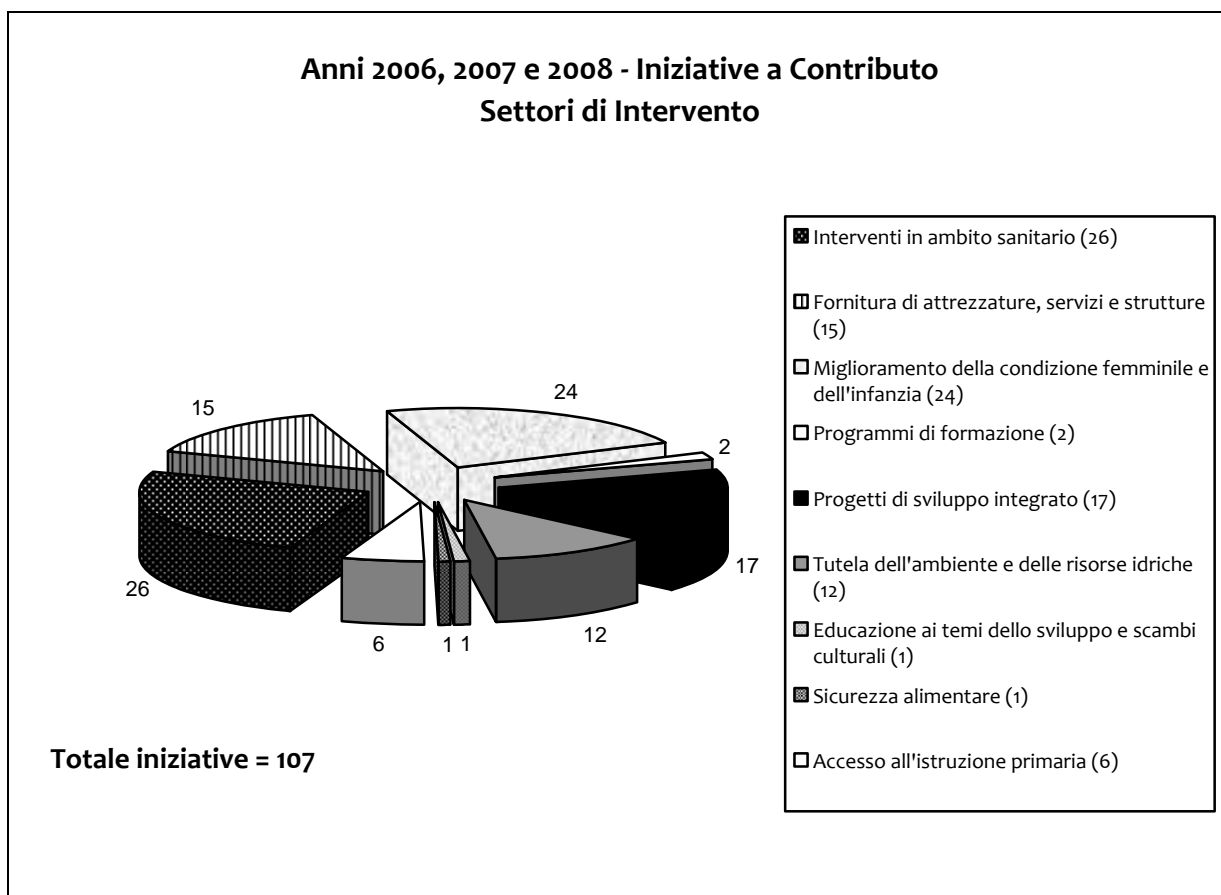


Grafico 4



N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione del settore prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più settori.

b) Iniziative in ambito sanitario

Nel 2008, al fine di sostenere le iniziative di cooperazione decentrata in ambito sanitario, la Regione del Veneto ha previsto (L.R. n. 1 del 27/02/08, art. 75) la fruizione di aspettative retribuite per il personale medico ed infermieristico, dipendente da strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, che fosse impiegato in interventi socio-sanitari. Per il 2008 sono stati stanziati dalla Regione in favore di questa specifica categoria di interventi € 600.000,00; di questi sono stati effettivamente utilizzati € 160.000,00.

I grafici 5 e 6 illustrano le iniziative in ambito sanitario, in base alle aree ed ai settori di intervento interessati.

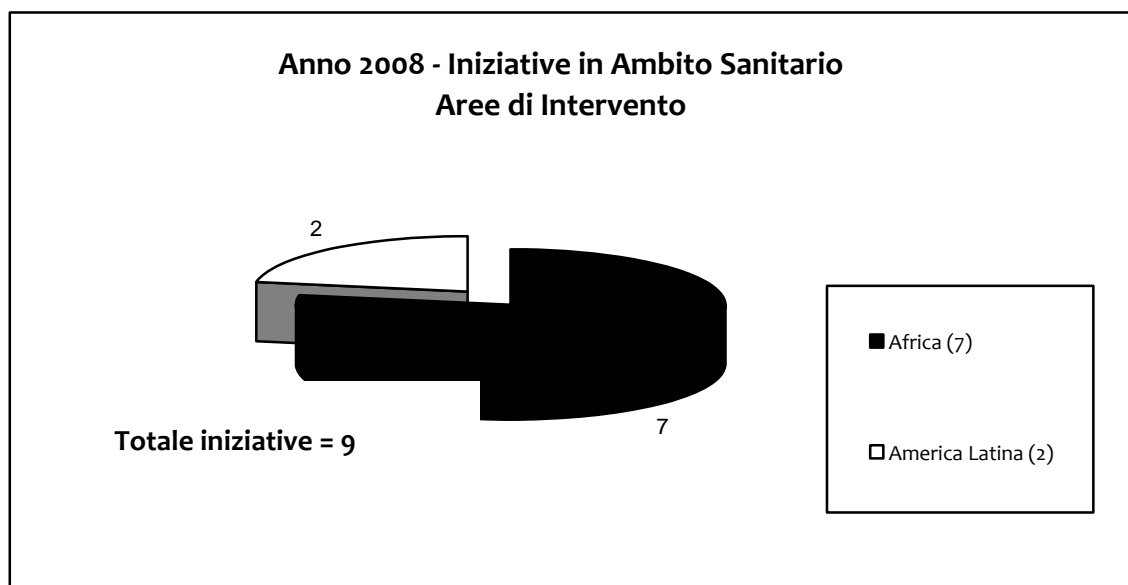
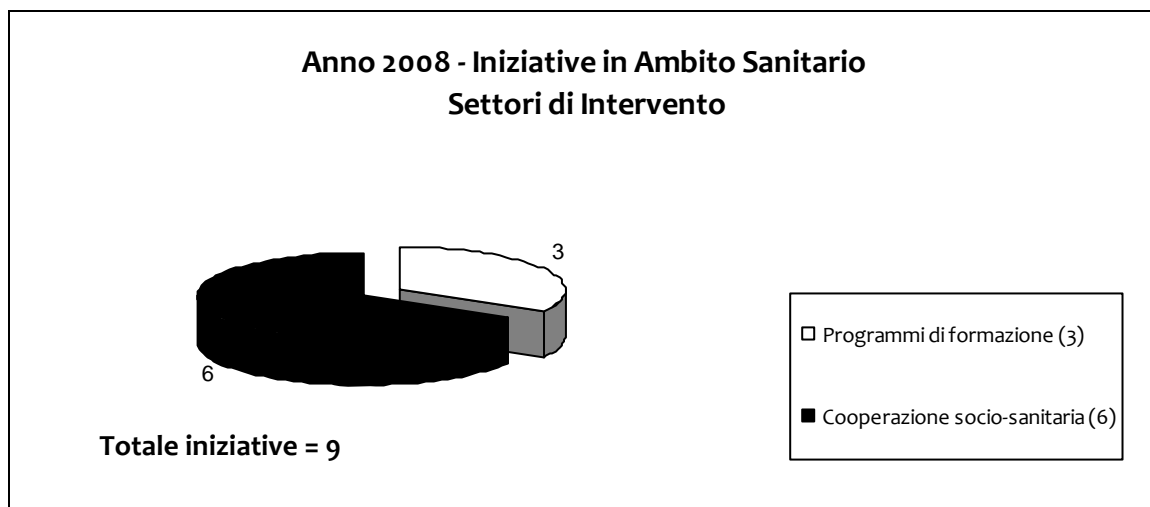
Grafico 5

Grafico 6

N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione del settore prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più settori.

c) Iniziative dirette partecipate

A partire dal 2008, il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione Veneto ha destinato, con riferimento alle iniziative dirette, fondi specifici per le iniziative denominate “partecipate”, vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzate in collaborazione con Enti ed Agenzie delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Governo italiano.

Si segnala, tra le altre, l'adesione della Regione del Veneto al Programma APQ – Accordo di Programma Quadro, iniziativa che ha l'obiettivo di rafforzare la collaborazione interistituzionale tra Ministero degli Affari Esteri, Regioni italiane e Paesi del Sud del Mediterraneo e dei Balcani. Il Programma si articola in cinque aree tematiche (sviluppo socio-economico, interconnessioni materiali e immateriali, ambiente e sviluppo sostenibile, dialogo e cultura, sanità e welfare) a loro volta articolate in uno o più progetti integrati.

Prosegue inoltre la collaborazione della Regione del Veneto con Agenzie delle Nazioni Unite (F.A.O., U.N.D.P., UNESCO) per la attivazione di iniziative volte alla promozione di sviluppo socio-economico, la gestione e la salvaguardia delle risorse naturali, il miglioramento e la promozione dello sviluppo alimentare, in relazione alle competenze ed ai settori di intervento delle singole Agenzie.

Di seguito i **grafici 7 e 8** illustrano gli interventi attivati per area geografica e per settore d'intervento. **Grafico 7**

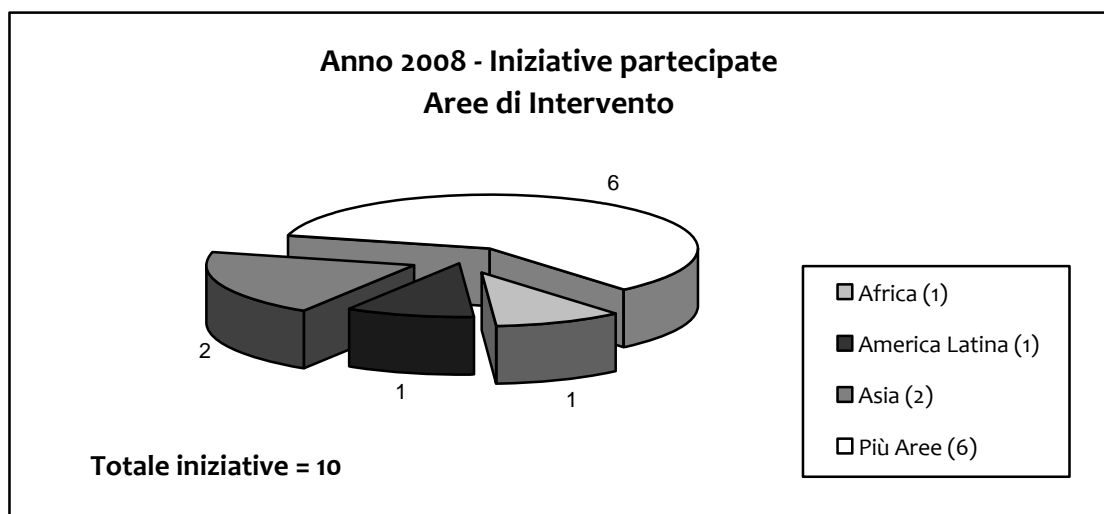
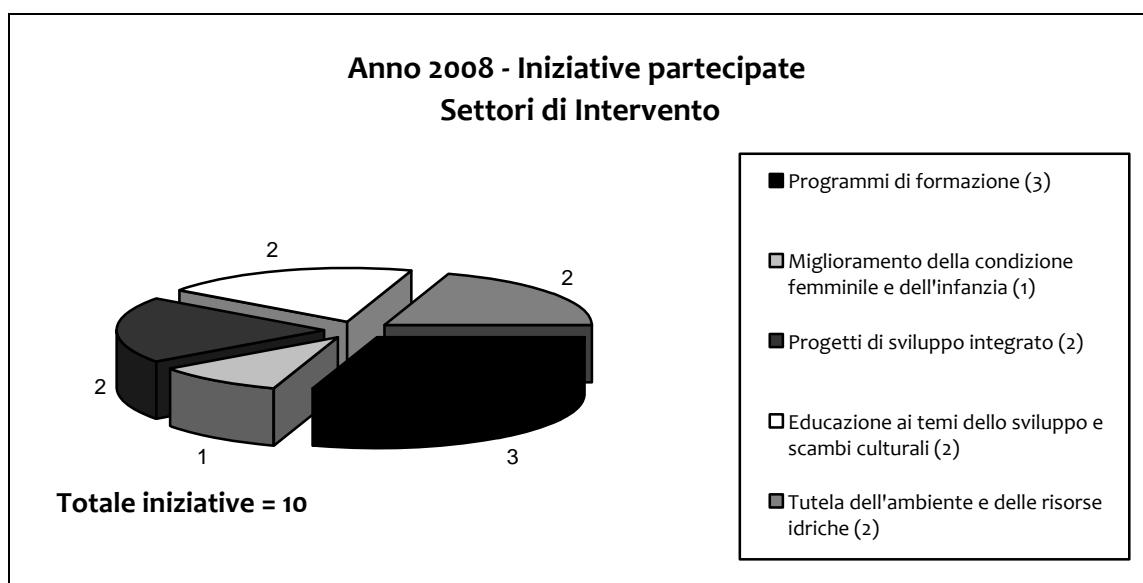


Grafico 8



N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione del settore prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più settori.

d) Considerazioni sul triennio 2006-2008

I grafici successivi hanno lo scopo di esporre, con una maggiore articolazione, i dati sulle iniziative di cooperazione della Regione del Veneto.

Anzitutto il **grafico 9**, pone in relazione la tipologia degli interventi con la loro distribuzione geografica.

In linea generale va rilevato che, sia le iniziative dirette che quelle a contributo, privilegiano nel continente africano azioni volte a migliorare la condizione delle donne e dell'infanzia, interventi in ambito sanitario e la fornitura di materiali ed infrastrutture, mentre le attività di educazione e scambi interculturali, nonché di sostegno all'imprenditoria locale e di formazione si concentrano prettamente in America Latina, area geografica storicamente e culturalmente legata al territorio veneto.

Un ulteriore elemento di interesse risulta emergere dal **grafico 10**, il quale indica a quanto è ammontato nel triennio 2006-2008 lo stanziamento per i finanziamenti alle attività di cooperazione decentrata della Regione del Veneto e, parallelamente, quale somma è stata complessivamente impegnata al termine di ciascun esercizio. Le differenze sono da attribuirsi: in caso di aumenti, a fondi ulteriori reperiti in esito ad economie in altri capitoli della medesima area; in caso di diminuzione, a mancate attivazioni di progetti previsti.

Infine, il **grafico 11** indica, relativamente alle iniziative di cooperazione decentrata, le modalità di allocazione dei finanziamenti regionali con riferimento alle Province del Veneto indicando, contestualmente, le aree geografiche che sono state oggetto dei suddetti interventi. Va doverosamente specificato che il numero di iniziative indicato nel grafico non è equivalente al totale dei progetti finanziati, poiché non rientrano in questa analisi le attività aventi come soggetto promotore Organismi ed Agenzie internazionali e definite, a partire dal 2008, di cooperazione partecipata.

Grafico 9

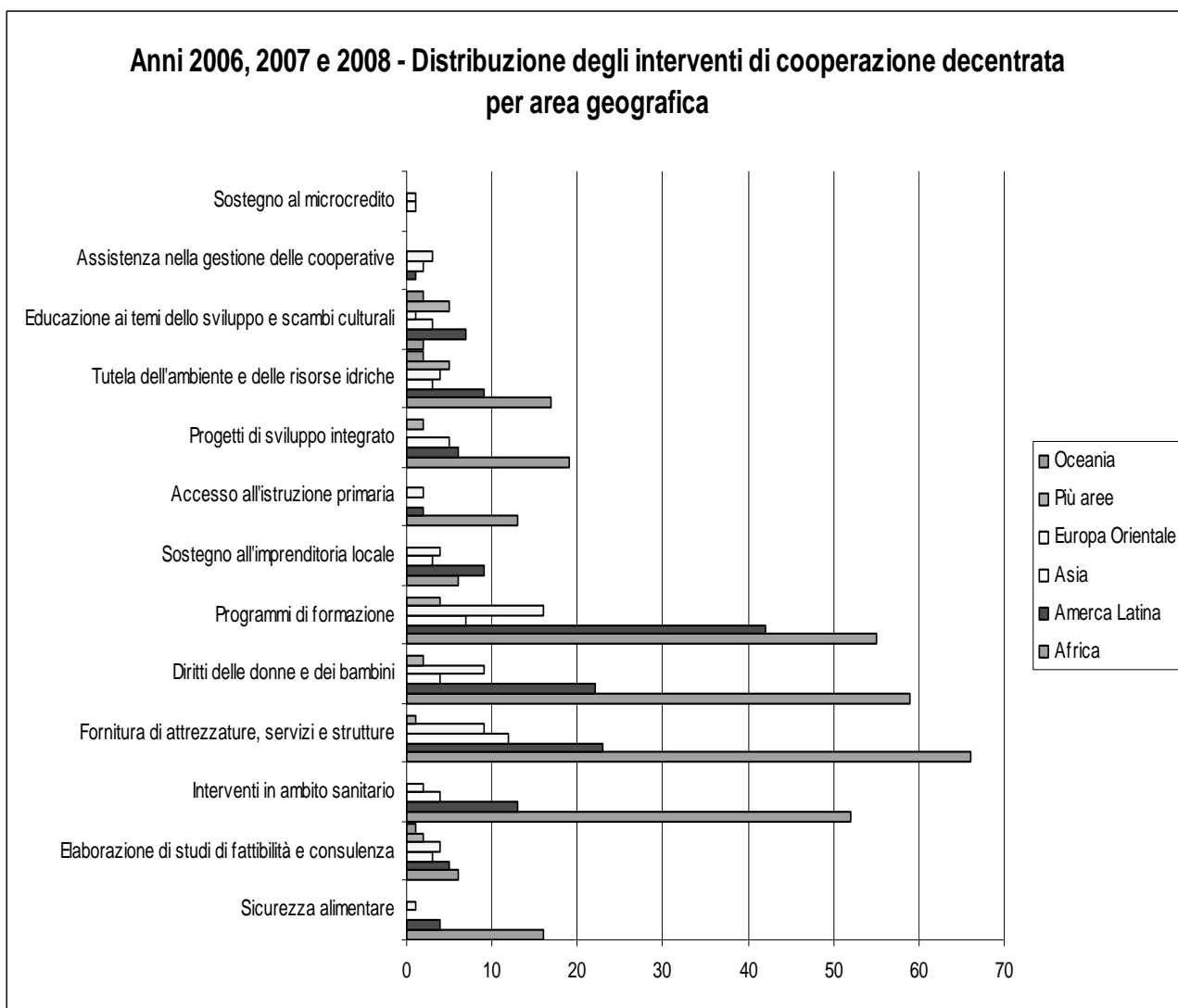


Grafico 10

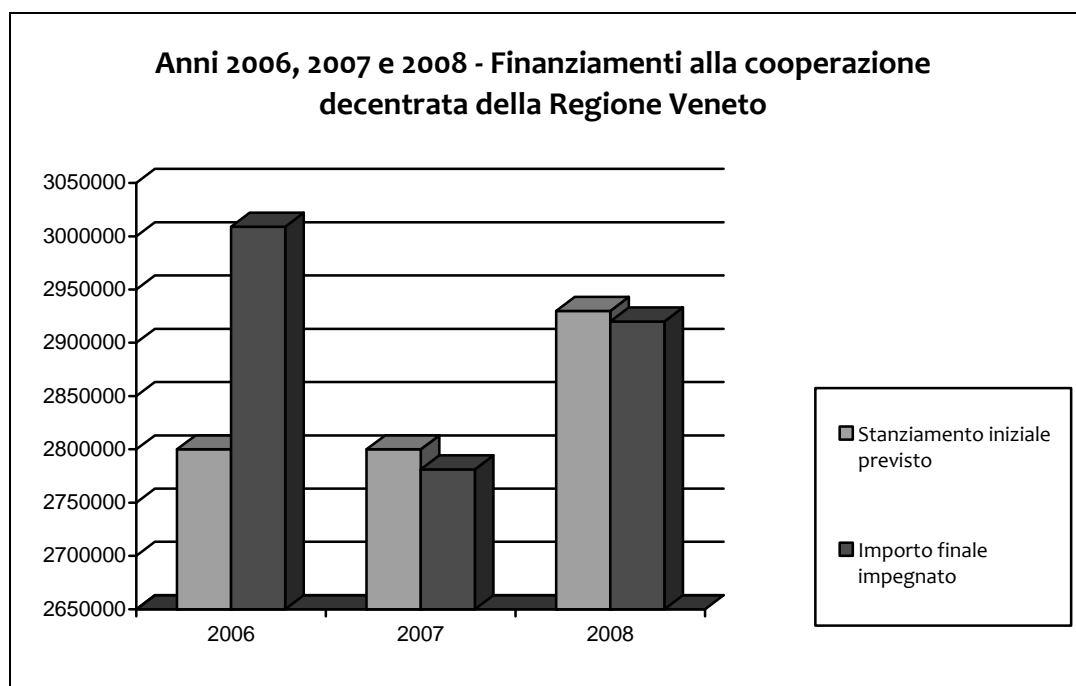
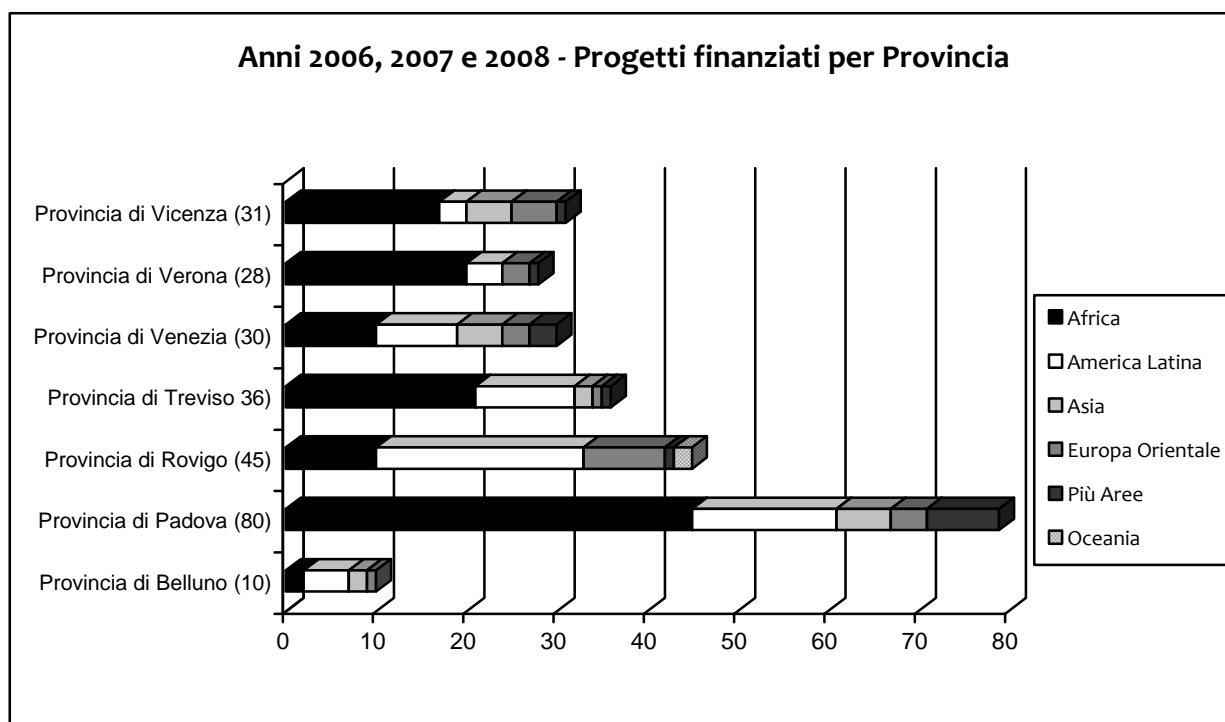


Grafico 11



N.B. Non rientrano in questo grafico i dati relativi alle iniziative in collaborazione o aventi come soggetti promotori organismi ed agenzie internazionali.

e) Interventi di solidarietà internazionale

La legge regionale n. 55/1999 indica, all'articolo 8, la possibilità per la Regione Veneto di contribuire finanziariamente ad attività di aiuto umanitario a favore di popolazioni di Paesi extraeuropei colpite da gravi calamità, conflitti armati o contesti di

emergenza che richiedano un intervento straordinario volto a fronteggiare denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio artistico e culturale.

Coerentemente con quanto disposto dalla normativa nazionale di riferimento, la legge regionale identifica l'intervento di solidarietà internazionale in due fattori principali:

- la causa, vale a dire un evento di massima gravità (conflitti armati, disastri naturali);
- la natura dell'evento, che si delinea in iniziative di tipo umanitario aventi il compito di fornire immediato soccorso alle popolazioni che versano in stato di necessità, sia nella fase iniziale di emergenza che nei periodi successivi di riabilitazione.

Come indicato all'articolo 9, gli interventi di solidarietà internazionale devono rientrare nelle seguenti tipologie:

- assistenza igienico-sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile ed all'infanzia;
- fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati, ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- sostegno a progetti predisposti da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, ONLUS, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto;
- sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

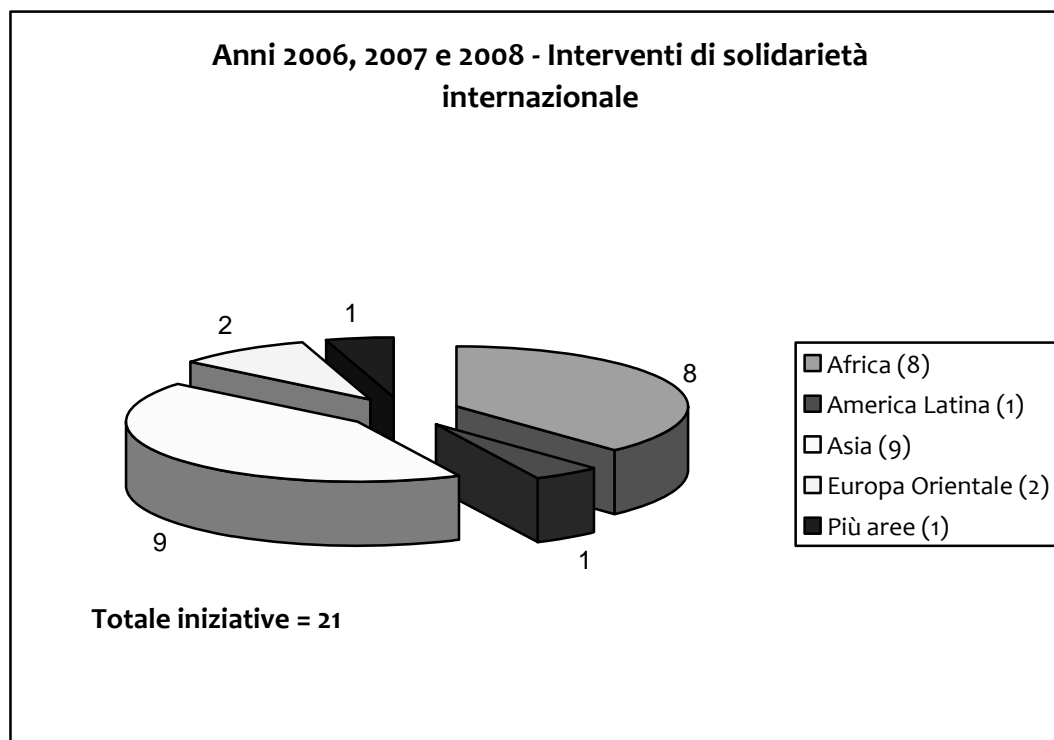
L'impegno della Regione del Veneto nell'attivazione di misure di emergenza in caso di gravi situazioni di necessità si ricollega al dibattito, in sede europea, relativo alla necessità di sostenere i PVS a seguito di gravi catastrofi e, contestualmente, di

garantire una prevenzione di queste attraverso il perseguimento degli Obiettivi del Millennio.

La recente Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, dal titolo “Strategia dell’UE a sostegno della riduzione del rischio di catastrofi nei Paesi in via di sviluppo”, del 23/2/2009, si sofferma proprio sulla necessità di contribuire allo sviluppo sostenibile e all’eliminazione della povertà diminuendo, attraverso una riduzione del rischio di catastrofi, l’onere della ricostruzione.

Per il triennio 2006-2008, la Regione ha stanziato a favore di iniziative di solidarietà internazionale una somma complessiva di € 1.200.000,00. Il **grafico 12**, di seguito riportato, riassume gli interventi attivati per gli anni 2006, 2007 e 2008.

Grafico 12



III) OBIETTIVI

Sulla base delle considerazioni emerse nei paragrafi precedenti, è possibile individuare, per la politica regionale di cooperazione decentrata, i seguenti **orientamenti** di carattere generale:

- a) aumentare la partecipazione regionale ai programmi di cooperazione allo sviluppo coordinati dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Unione Europea e dalle altre Agenzie Internazionali;
- b) favorire i progetti con maggiori capacità di creare reti tra i diversi attori territoriali e valorizzare le iniziative di cooperazione decentrata che coinvolgano attivamente associazioni di immigrati;
- c) valorizzare, nel corso della selezione e della realizzazione delle iniziative, il partenariato con i soggetti destinatari dei progetti nei PVS, per rispondere in maniera efficace alle reali esigenze e per garantire la sostenibilità e la riproducibilità dei progetti stessi, incoraggiando la nascita di partnership durature tra enti e istituzioni del Veneto e dei PVS;

d) sensibilizzare il territorio veneto, attraverso specifici interventi di informazione della cittadinanza, sulle tematiche relative alla cooperazione internazionale e allo sviluppo umano.

Gli **obiettivi generali** sono i seguenti:

1. promozione di uno sviluppo umano e sostenibile, con azioni volte a utilizzare le risorse locali per la realizzazione di progetti di auto-sviluppo, con particolare riguardo alle specifiche caratteristiche economiche, sociali e culturali dei Paesi beneficiari dei progetti stessi;
2. salvaguardia delle risorse naturali e tutela del patrimonio ambientale, con particolare attenzione all'accesso all'acqua potabile e alle attività agricole e di pesca ecosostenibili, anche in un'ottica di affermazione dei principi di sovranità alimentare;
3. rafforzamento del ruolo delle donne con specifici interventi in ambito educativo e di promozione sociale delle donne;
4. tutela dell'infanzia con interventi volti a garantire l'accesso all'educazione primaria, promuovere l'inserimento sociale e il sostegno sanitario ai minori;
5. rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali, per sviluppare e/o consolidare le competenze progettuali e la gestione dei programmi di sviluppo, al fine di garantirne la riproducibilità;
6. sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

IV) PRIORITA' TEMATICHE E GEOGRAFICHE

Coerentemente agli obiettivi generali individuati nel paragrafo precedente, le principali **priorità tematiche** per il triennio 2010-2012 riguarderanno:

- 1.a) sviluppo e commercio di risorse o prodotti locali;
- 1.b) microcredito e promozione di piccole e medie attività imprenditoriali;
- 1.c) sostegno a gruppi cooperativi;
- 1.d) programmi di formazione professionale;

- 2.a) tutela dell'ambiente, delle risorse idriche e attività volte alla prevenzione dei disastri naturali;
- 2.b) sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca sostenibili;

- 2.c)** investimento in tecnologie per l'energia rinnovabile;
- 2.d)** miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane;
- 2.e)** accesso all'acqua potabile e educazione igienico-sanitaria;

- 3.a)** interventi in ambito sociale e sanitario, in particolare per ciò che concerne la salute materna;
- 3.b)** interventi a favore dell'istruzione femminile, in particolare anche secondaria e professionale;
- 3.c)** attività finalizzate a rafforzare il ruolo delle donne nei contesti interessati dai progetti di cooperazione decentrata;

- 4.a)** miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, anche attraverso attività educative su questi temi;
- 4.b)** maggior accesso all'istruzione primaria per i bambini e per le bambine;
- 4.c)** misure di inclusione sociale e di assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza;

- 5.a)** attività di rafforzamento istituzionale a favore delle amministrazioni locali dei PVS e supporto alle riforme economiche ed istituzionali;
- 5.b)** coinvolgimento della società civile nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- 5.c)** sensibilizzazione ai temi dello sviluppo, attraverso scambi culturali e attività di formazione;

- 6.a)** rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata;
- 6.b)** creazione di partnership con le realtà associative dei migranti nella Regione Veneto, nel corso della progettazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Gli obiettivi e le priorità tematiche sopra elencate saranno declinati in maniera differenziata a seconda dell'area geografica d'intervento, per rispondere specificatamente alle necessità che possono emergere nei diversi contesti.

Sulla base di considerazioni relative alla prossimità geografica con l'Italia, all'alto tasso di emigrazione veneta nonché all'esistenza di scambi culturali con comunità locali, oltre all'esistenza di flussi di immigrazione nel territorio veneto o ad un forte ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo umano, per il triennio 2010-2012 sono state individuate le seguenti **priorità geografiche**:

- Africa Sub Sahariana;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche;
- Maghreb e Medio Oriente;
- Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico.

Occorre altresì precisare che, poiché le questioni legate alla cooperazione decentrata allo sviluppo sono in costante evoluzione, le priorità geografiche e tematiche individuate in questo documento programmatico potranno essere integrate nei Piani annuali del triennio 2010-2012.

V) INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETA'

L'articolo 5, comma 2 della legge regionale n. 55/1999 indica i settori di intervento regionale nell'ambito delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo.

Il successivo comma 3 del medesimo articolo dispone che la Regione possa realizzare direttamente iniziative di cooperazione decentrata oppure sostenere, mediante mezzi e contributi, le iniziative promosse da enti locali, da istituzioni pubbliche e private, da università, da organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, ONLUS, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ed associazioni di immigrati del Veneto.

L'intervento regionale è altresì finalizzato alla promozione del coordinamento dei soggetti pubblici e privati veneti attivi nel campo della cooperazione decentrata.

Per l'elaborazione e la realizzazione delle iniziative realizzate direttamente, che dovranno attenersi agli obiettivi e alle priorità del programma triennale e alle indicazioni dei piani annuali, la Regione continuerà ad avvalersi della collaborazione di enti ed organismi pubblici, Agenzie ed Organismi internazionali. L'esperienza, maturata nel corso dei precedenti trienni di attività, ha evidenziato la positività di un modello operativo che affida ad un ente pubblico con competenza nei diversi settori di intervento (Provincia,

Comune, Azienda Socio-sanitaria, Università, Camera di Commercio) l'incarico della concreta realizzazione delle *iniziative dirette*. Questo consente di usufruire delle esperienze consolidate, offerte dal territorio regionale nei vari campi di intervento (socio-sanitario, dell'institution building, dello sviluppo d'impresa ed educativo-formativo) e di garantire nel contempo snellezza operativa ed efficacia di azione.

Accanto a questa modalità di interventi, va consolidato il rapporto con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale attraverso le *iniziative dirette partecipate*.

Dato il consistente volume di proposte di partenariato, sia da parte di Enti pubblici del territorio veneto sia da parte di Organismi nazionali e internazionali, che in misura ragguardevole presentano una durata superiore all'anno, si conferma anche per il presente triennio di programmazione la previsione di riservare per le iniziative dirette e partecipate una quota maggiore dello stanziamento assegnato alle attività di cooperazione, orientativamente fino ai 2/3 della disponibilità annuale.

Per quanto attiene alle iniziative realizzate mediante contributo regionale, saranno privilegiate quelle aventi maggiore rispondenza agli obiettivi e priorità del Programma triennale e alle indicazioni dei piani annuali.

Gli interventi di solidarietà internazionale dovranno rientrare nelle tipologie contemplate all'articolo 9 della legge regionale n. 55/1999.

La Regione realizzerà direttamente tali interventi, anche avvalendosi della collaborazione di enti e organismi pubblici e privati ritenuti idonei a tal fine. Particolare attenzione sarà dedicata ai progetti da realizzarsi in collaborazione con Enti pubblici, Governo italiano, Unione Europea e Agenzie delle Nazioni Unite.

Le modalità di attuazione degli interventi di solidarietà internazionale saranno indicate nei piani annuali attuativi del presente Programma triennale.

VI) PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2010-2012

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999, trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2007-2009, nei capitoli:

- 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo";

- 100634 “Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per la cooperazione decentrata allo sviluppo”;

e per quanto riguarda gli interventi di solidarietà internazionale, nel capitolo:

- 100636 “Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per interventi di solidarietà internazionale”.

Alla data di stesura del presente documento il Bilancio pluriennale approvato si riferisce alle annualità 2009-2011. Conseguentemente, si riportano di seguito gli stanziamenti previsti a carico dei suindicati capitoli per le annualità disponibili.

Tabella prospetto finanziario periodo 2010-2012

CAPITOLO N. 70015		
“SPESE PER INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO”		
2010	2011	2012
600.000,00	600.000,00	da definire con approvazione legge di bilancio pluriennale 2010-2012
CAPITOLO N. 100634		
“TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO”.		
2010	2011	2012
2.200.000,00	2.200.000,00	da definire con approvazione legge di bilancio pluriennale 2010-2012
CAPITOLO N. 100636		
“TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE”.		
2010	2011	2012
200.000,00	200.000,00	da definire con approvazione legge di bilancio pluriennale 2010-2012